

cia coi bottoncini. Gli italiani hanno bisogno sempre di avere dei Re. Non hanno avuto i Savoia, si sono buttati sugli Agnelli».

Altri potenti superadulati?

«Dario Fo. C'è stato un momento in cui criticarlo era reato di lesa maestà. E poi Gino Strada. Guai a chi tocca Gino Strada».

E perché mai bisognerebbe toccare Gino Strada? Che ha fatto di male?

«Quando improvvisamente compaiono queste enormi bolle la mia mente ha subito voglia di andare a vedere se è proprio tutto così. Nessuno sa se è un grande chirurgo. E poi da tempo non fa nemmeno il chirurgo perché è sempre in giro a fare conferenze e a raccogliere soldi».

Raccogliere soldi per gli ospedali è attività riprovevole?

«Certo che no. Anzi. Ma voglio dire che il politicamente corretto, a priori, mi dà sui nervi. Pronta a ricredermi. Ma nel caso di Emergency come è possibile che da Tronchetti Provera ai salotti, agli attori, ai calciatori, ci sia tutta questa uniformità? Quello che mi dà fastidio è l'impossibilità di ragionare sulle cose e di sollevare dei dubbi. Quando Fo vinse il Nobel non si poteva dire nulla. È il meccanismo del ricatto. Se critichi Berlusconi lo demonizzi. Se lo difendi lo sacralizzi».

Gli ebrei sono adulatori?

«Gli ebrei sono orgogliosi».

Lei vede la televisione?

«Pochissimo. Mi sto isolando da tutto. Qualche volta Costanzo, ho visto Benigni recitare Dante, vedo le trasmissioni di Santoro, ottime ma troppo aggressive. Mi hanno invitata ma non ci sono andata».

Paura?

«Sapevo che se non ero d'accordo con lui finivo male».

Vespa le piace?

«Noioso. Ha perfino la faccia noiosa».

Il giornalista

che non può sopportare?

«Tocco la persona più potente della critica italiana. Non mi piace il gioco che fa Franco Quadri. Non mi sembra possibile che un premio, istituito da lui, in 30 anni, abbia premiato sempre e solo i suoi amori, i suoi amici, sempre gli stessi».

Altri?

«Uno che mi ha fatto male è stato Giorgio Bocca».

Quando mio padre ebbe dei guai giudiziari e finì in prigione, lui scrisse che era un mercante di armi e di droga. Io lo conoscevo, eravamo amici, gli telefonai e gli spiegai che non era vero, che era stato scagionato da questa accusa. Lui mi rispose: «Sì, può darsi che la cosa che ho scritto sia sbagliata, ma a me di tuo padre non mi frega niente. Se parlare male di tuo padre dimostra che Craxi appoggiava dei mascalzoni, a me va bene». Io dissi: «Ma se non è vero bisogna smentire». E lui: «La storia non si gioca sui sentimenti di una figlia».

La destra dal punto di vista della cultura ha portato novità?

«Novità? La Carlucci? Però devo dire che la destra non ha potuto fare a meno degli intellettuali di sinistra. Mentre la sinistra ha sempre ignorato la destra».

Chi ha ignorato? Zeffirelli? Albertazzi? Barbareschi?

«Barbareschi non è né destra né sinistra. Non è niente. È un provocatore sopravvalutato che gioca a fare il bastian contrario».

Chi le piace a destra?

«Formigoni, Albertini. Due personaggi non banali. Albertini è una persona speciale, particolare, anomala, difficile, leale, perbene, anti-conformista, originale. Una persona che non mi annoia mai. Come Formigoni. Che è anche bello e alto. Io ho molti amici ciellini. Li ho ereditati da Testori».

Gioco della torre: Rutelli o Bertinotti?

«Butto Rutelli, non è così inte-

ressante. Bertinotti mi piace come si veste, però fa molti pasticci nella sua apparente coerenza».

Sgarbi o Urbani?

«Salvo Sgarbi. So che è un provocatore e da molte persone perbene considerato un disgraziato, ma è un piacere sentirlo parlare. Ha una testa meravigliosa. E poi è un genio della comunicazione».

E Urbani?

«Chi è Urbani? Non lo conosco. Sento poco la sua presenza. Forse non gli piace il teatro».

Veltroni o Melandri?

«Salvo Veltroni. È stato un buon ministro. Non l'ho amato perché mi ha sempre boicottato. Ma ha aiutato il cinema italiano».

E la Melandri?

«Altra cosa. Non aveva autonomia, personalità. Non aveva idee sue, aveva quelle di Veltroni».

Amato o De Michelis?

«Io sono una teatrante. Considero il lato estetico. Butto De Michelis. E molto intelligente, ma fisicamente non mi piace».

Bobo o Stefania?

«Stefania vale di più di Bobo. Ha grinta. Lui è un bravo ragazzo spinto dalla mamma a fare politica».

È stata al funerale di Craxi?

«Sì, con Adriana Asti e Giorgio Ferrara. Era tutto finto, sovraeccitato, irreali. Mi ha colpito Silvio Berlusconi che piangeva in un angolo. Un fiume di lacrime. Mentre tutti insultavano tutti. E Stefania che decideva chi era degno di avvicinarsi alla bara. Per esempio, Claudio Martelli era degno o no di avvicinarsi e piangere il suo padrepadrone? Io trovavo tutto assurdo. E la cosa che mi impressionò di più fu che Bettino era troppo grande per quella bara ed era piegato. E che gli avevano messo un rosario in mano».

Claudio Sabelli Fioretti

www.sabellifioretti.blogspot.com

IL VOLTACABBANA



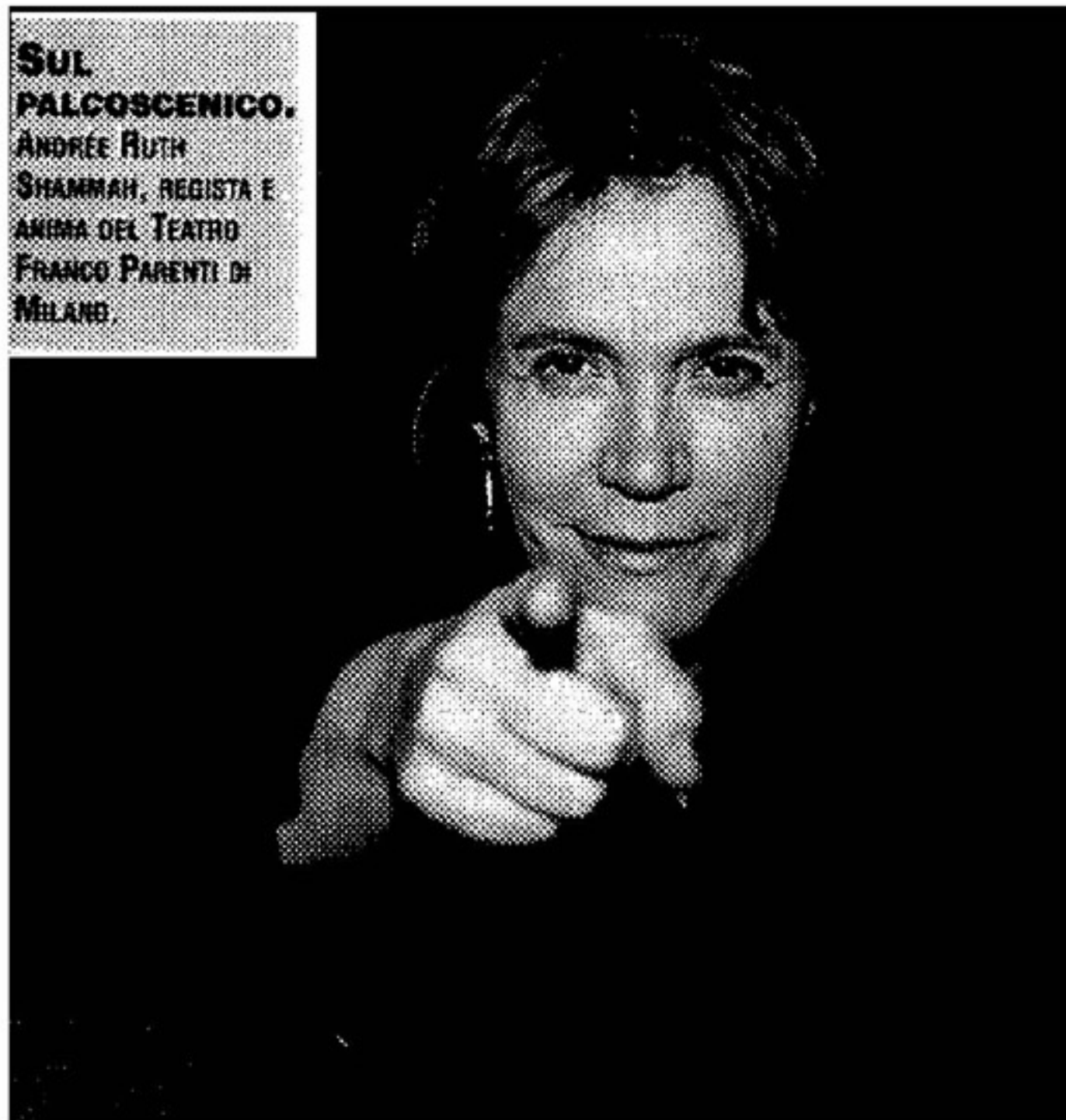
«**GABRIELE SALVATORES** ERA CON MARTELLI... IL PICCOLO TEATRO ERA UNA ROCCAFORTE SOCIALISTA... IL TEATRO DELL'ELFO, IL TEATRO UOMO, MAURIZIO SCAPARRO, IVO CHIESA, SONO STATI TUTTI DIETRO A CRAXI E IMPROVVISAMENTE SI SONO MESSI TUTTI DIETRO A VELTRONI».

IL BLUFF?



«**UN SUPERADULATO È GINO STRADA. GUAI A CHI LO TOCCA. QUANDO IMPROVVISAMENTE COMPAIONO QUESTE ENORMI BOLLE LA MIA MENTE HA SUBITO VOGLIA DI ANDARE A VEDERE SE È PROPRIO TUTTO COSÌ. NESSUNO SA SE È UN GRANDE CHIRURGO. E PER NON LO FA DA TEMPO IL CHIRURGO PERCHÉ È SEMPRE IN GIRO PER CONFERENZE E A RACCOLGERE SOLDI».**

SUL PALCOSCENICO. ANDRÉE RUTH SHAMMAH, REGISTA E ANIMA DEL TEATRO FRANCO PARENTI DI MILANO.



LUSTRASTIVALI E NO

Con Giuliano Zincone, prestigiosa firma del *Corriere della Sera*, si è avviata la nuova inchiesta di Claudio Sabelli Fioretti che tratterà il profilo del cortigiano. Una figura che, elevata ad arte da Baldassarre Castiglione,

in questi tempi bipartisan sembra proprio essere tornata alla ribalta della nostra cultura (politica e no). Dopo Ritanna Armeni è toccato a Gianni Locatelli. La prossima volta, a dire la sua, sarà Lodovico Festa.



MAURIZIO SCAPARRO, IVO CHIESA, MAURIZIO SCAPARRO, IVO CHIESA, MAURIZIO SCAPARRO, IVO CHIESA



GRANDI FAMIGLIE.

ANDRÉE RUTH SHAMMAH CON IL SUO COMPAGNO GIORGIO VOGEL E IL LORO FIGLIO RAPHAËL-TOBIA OGGI QUINDICENNE. A SINISTRA IN ALTO: FINE ANNI '60, A VENEZIA, CON LE SORELLE SUSY E COLETTE. IN BASSO, ANNI '70, CON CLAUDIO MARTELLI, SUO AMICO DALL'ADOLESCENZA.